

Ketamina. Il fattore K della psichedelia

KETAMINA

IL FATTORE K DELLA PSICHEDELIA

di Simone Rollo e Giorgio Samorini

Introduzione

Una sociologia interessata agli stati modificati di coscienza ed alle transes, sul suo cammino incontra immediatamente, o prima o poi ed inevitabilmente le sostanze psicoattive.

L'incontro è duplice: esse emergono dagli orizzonti dei miti e dai riti di numerose religioni che ne fanno o ne hanno fatto un uso sacro, spesso dai risvolti terapeutici e comunque con istanze conoscitive; emergono evidentemente anche dall'orizzonte della cultura metropolitana, dalla società di massa e dal consumismo (la madre di tutte le droghe) che la caratterizza. Le sostanze s'incontrano anche e soprattutto nelle controculture giovanili, nei neo-riti mistici, spesso senza religioni e senza Dio o Dei come nel caso dei Rave.

Nel primo contesto d'uso si tratta di sostanze psicoattive naturali, nella metropoli a queste si aggiungono le nuove sostanze sintetiche.

Il loro uso sistematico, spesso combinato, fa della metropoli il luogo di più complessa sperimentazione di massa apparso nella storia dell'umanità.

Questo loro uso "ricreativo" moderno e metropolitano, diventa purtroppo quasi sempre "abuso", non solo e non tanto rispetto alle quantità ed alle combinazioni di sostanze assunte, quanto e piuttosto rispetto alla più assoluta mancanza d'informazione, di conoscenze minime, di preparazione elementare per affrontare l'esperienza d'assunzione di sostanze psicotrope.

Il proibizionismo porta con sé il proibizionismo della parola e questa appare la ragione principale del vuoto d'informazione e di qualsiasi forma di consapevolezza. Può essere significativo aver rilevato e constatato, anche tra noi, che abbiamo immaginato voluto e prodotto l'anno scorso un opuscolo divulgativo sull'ecstasy ed oggi questo sulla Ketamina, una certa preoccupazione censoria e/o autocensoria. L'argomentazione più sottile e radicale di questa pressione proibizionista e censoria da noi quasi introiettata è emersa dall'ambiente salentino, dove operiamo ed è in breve la seguente: parlare dell'ecstasy e della Ketamina con una qualche pretesa di educazione all'uso, non è forse, nonostante le intenzioni, una pubblicità del prodotto, in definitiva un invito all'uso?

E' facile rispondere a questa obiezione, anche perché, che io sappia, non esistono parametri di confronto, poiché in Italia non c'è né, ricerca, né sperimentazione accademica o istituzionalizzata sull'educazione all'uso di sostanze psicoattive.

Non si tratta solo e comunque di limitare i danni e l'abuso, è decisivo, ripeto, offrire almeno strumenti elementari d'informazione e consapevolezza critica, che non si sono mai ottenuti con sermoni proibizionisti.

Questa ambivalenza dell'informazione nelle moderne società di massa è comunque una costante e sarebbe azzardato affermare, ad esempio che l'informazione sulla pedofilia produca esclusivamente pedofili.

Comunque non siamo stati incentivati dalle industrie farmaceutiche, né abbiamo scoperto la Ketamina in rete o nei laboratori o nei libri. C'è accaduto d'incontrare questa sostanza per strada: nel corpo, nell'esperienza, nella persona di K, un diciannovenne leccese che ne fa uso e che, prima di ogni cosa, a lezione, in università ci chiese una documentazione qualsiasi, che non aveva e che grazie ad Internet fu possibile reperire in tempo reale.

Per noi è stata come un'indicazione, un invito, uno stimolo a produrre questo opuscolo, pensando in particolare a quel suo amico, poco più grande di lui, che da due mesi ne faceva un uso quotidiano ininterrotto, in assenza di qualsiasi informazione.

La Ketamina, come altre dure sostanze psicoattive legali, rappresentano il più grande paradosso del proibizionismo che, a furia di proibire, espande e allarga il mercato nero e clandestino ed insieme la ricerca e l'uso di nuove sostanze e di nuove combinazioni di esse. Ciò accade anche quando il proibizionismo si abbatte su sostanze non psicotrope come nel caso della somatostatina - Di Bella.

L'abuso di ecstasy per esempio, è un prodotto tipico del regime proibizionista. In questo decennio, a partire dal 1990, quando in Italia l'ecstasy diventò illegale, essa cominciò a essere prodotta illegalmente, appunto, ed in laboratori improvvisati, con tagli micidiali, entrando nella cultura giovanile con prepotenza, come droga pulita (safety drug).

Si è verificata e prodotta in questi anni, un'impressionante pressione dell'offerta, un business più redditizio di quello dell'eroina e della cocaina e naturalmente della povera marijuana albanese.

Come è noto il prezzo di una pasticca d'extasy si aggira intorno alle mille lire alla produzione, mentre la vendita al dettaglio è di circa cinquantamila lire, ed è escluso qualsiasi controllo della qualità del prodotto.

Tutto ciò ha spiazzato in particolare i Ser.t. e le Comunità terapeutiche, le cui pratiche sono, nella maggior parte dei casi e con rare eccezioni, ancora del tutto proibizioniste, organizzate attorno ai dispositivi di penalizzazione e sanzionatori, nonché su modelli terapeutici forse utili per risolvere, e non in tutti i casi, la sola dipendenza dagli oppiacei e dall'eroina in particolare.

In definitiva il paradosso di sostanze dure come la Ketamina è quello d'essere legale, a basso costo, con una tendenza alla diffusione d'uso.

Penalizzarla/e significherebbe come per l'ecstasy aumentarne la produzione clandestina, il costo al dettaglio, la diffusione, il degrado della qualità del prodotto.

Per concludere possiamo dire che il caso Ketamina ed i suoi paradossi, mettono in risalto la necessità di andare al più presto oltre una situazione puramente repressiva e penalizzante, sulla quale come è noto, il procuratore generale della Cassazione Galli-Fonseca, parte dell'attuale governo e del ceto politico hanno espresso seri dubbi, sulla sua sostenibilità materiale e morale, nonché, bisogna aggiungere, sul degrado collettivo culturale che impone un regime seccamente proibizionista.

Questa tendenza all'oltrepassamento del proibizionismo è un obiettivo primario ineludibile ed è all'ordine del giorno anche nel resto d'Europa. Inibendo la parola ed i ragionamenti, la ricerca e la sperimentazione, non si offrono soluzioni e non si permette neppure d'individuare ciò che si muove nel crogiolo vivo della metropoli.

14/5/1998

P.S.

Il giorno prima di consegnare alla stampa quest'opuscolo si è verificata una rottura nel gruppo di lavoro leccese che lo ha pensato e prodotto.

Il Ser.t. di Maglie Azienda USL LE/2 e l'Informagiovani del Comune di Casarano si sono ritirati dall'iniziativa senza alcuna motivazione, dopo aver letto questa mia prefazione. E' stata con ciò sospesa una collaborazione che ci aveva permesso di produrre lo scorso anno accademico un primo opuscolo sull'Ecstasy. Rendo pubblico quest'evento poiché lo considero parte integrante e significativa della ricerca in corso: un capitolo aperto sulle difficoltà d'intervento istituzionale sul territorio, in particolare nel mezzogiorno.

Ringrazio comunque gli amici del Ser.t. e dell'Informagiovani per la collaborazione di questi ultimi due anni ed approfitto per estendere pubblicamente questi ringraziamenti agli amici del Laboratorio Antiproibizionista del L-57 per aver voluto dare un'attiva adesione alla nostra iniziativa sulla Ketamina, che altrimenti sarebbe rimasta una pura testimonianza del tutto isolata.

Pietro Fumarola
Lecce, 19/5/1998

Nota del Laboratorio Antiproibizionista

Diventa difficile aggiungere qualcosa ad una prefazione i cui contenuti, in gran parte, incarnano la filosofia e l'approccio culturale che contraddistinguono il lavoro del Laboratorio Antiproibizionista del Livello 57. Il sostegno del nostro laboratorio a produzioni informative su particolari tipi di droghe e le sue ricadute sociali, deriva, non dalla condivisione a priori di ogni contenuto, o dal sostenere il consumo di tali sostanze, ma dalla necessità di supportare e incoraggiare chiunque lavori per informare su aspetti particolari, o generali, che riguardano l'uso delle sostanze.

Tra i tanti danni prodotti da un regime proibizionista c'è quello delle censure preventive su ogni forma di comunicazione sociale che in particolare, nel caso delle sostanze stupefacenti, genera una pericolosa involuzione del sapere dei consumatori esponendoli così a rischi molto elevati.

Pertanto l'appoggio a simili produzioni ci appare logico, perfettamente connaturato alle scelte e all'attività del Laboratorio Antiproibizionista L57.

Gli autori e i curatori di questo opuscolo sono persone con le quali abbiamo già collaborato e alle quali ci lega un forte sentimento di amicizia e rispetto reciproco.

Laboratorio Antiproibizionista L57
Bologna, 18/5/1998

Cosa è la Ketamina

La ketamina è un anestetico generale che viene adoperato sia per uso umano che veterinario. La sua molecola [2-(2-clorofenil)-2(metilammino) cicloossanone] è molto simile a quella del PCP (fenciclidina o benactazina, venduta principalmente come Sernylan), che fu la prima sostanza di questa nuova classe di composti ad essere utilizzata come anestetico. E' più corretto definire la ketamina come un anestetico dissociativo poiché, in base a quanto si è appreso dai racconti di pazienti sottoposti ad operazioni chirurgiche e ad anestesia con ketamina, la mente viene separata dal corpo e in numerosi casi questa scissione provoca allucinazioni profonde, esperienze extracorporee, visioni mistiche, sensazioni di ingresso in un'altra realtà, sensazioni che sono state definite clinicamente come "reazioni da emersione". E' attraverso questi resoconti dei pazienti, che sono stati scoperti gli effetti psichedelici di dosi sub-anestetiche della Ketamina, cioè di dosi inferiori a quelle necessarie per indurre un'anestesia completa. Nel gergo, queste quantità sub-anestetiche sono per l'appunto chiamate "dosi psichedeliche". Per arginare gli effetti psicologici che potrebbero derivare da tali esperienze psichedeliche, durante l'anestesia si è fatto in seguito ricorso alla somministrazione anche di benzodiazepine, che inducono l'amnesia per quanto riguarda queste "reazioni da emersione".

La comunità medica, malgrado i fenomeni dissociativi, considera la ketamina un anestetico "gentile", in quanto agisce sul sistema nervoso centrale senza diminuire le funzioni respiratorie e circolatorie; ciò significa che non è necessaria la respirazione assistita, come avviene generalmente durante le anestesi con altre sostanze.

La ketamina fu sintetizzata per la prima volta nel 1962 dal chimico belga Stevens e fu utilizzata sull'uomo da Corssen e

Domino nel 1965. Fu scelta tra circa 200 derivati della fenciclidina perché considerato l'anestetico più promettente, in seguito ai numerosi esperimenti di laboratorio sugli animali. Nel 1970 iniziò il suo impiego per scopi clinici, principalmente in pediatria e geriatria.

Come molte altre sostanze, è stata largamente usata dagli americani durante la guerra del Vietnam per lenire i dolori dei feriti.

Durante gli anni '60, la terapia psichedelica aveva mostrato essere un beneficio potenziale per il trattamento di una vasta serie di disturbi, ma la diversità nelle metodologie dei differenti studi ne aveva reso difficoltosa la generalizzazione.

L'approfondimento che questi studi avrebbero richiesto venne impedito, nel 1970, dalle limitazioni legislative riguardanti l'uso medico delle sostanze psicoattive. Tuttavia, più o meno nel medesimo periodo, la ketamina mostrava di poter suscitare fenomeni di carattere psichedelico, fungendo da terapia nel trattamento dell'alcolismo.

Sempre negli anni '70, una volta venuti a conoscenza delle proprietà psichedeliche della ketamina, psiconauti, esponenti della controcultura e sostenitori della psichedelia l'hanno utilizzata per le loro sperimentazioni di stati modificati di coscienza con fini mistici o di conoscenza.

La Ketamina come "nuova droga"

Attualmente nei rave, nelle discoteche e in altre situazioni ricreative viene venduta una sostanza sotto il nome di Special K, Vitamina K, Ket, KitKat, Purple, Super Acid. Questa sostanza è ketamina, a volte mescolata con altre droghe come eroina, extasy o, peggio ancora, con sostanze sintetiche da taglio, come già avviene per l'ecstasy.

Sotto questi nomi la ketamina viene classificata fra le cosiddette "nuove droghe"; un concetto che è improprio e fuorviante, come la maggior parte dei termini abusati dall'informazione dei media e degli ambienti in cui queste sostanze circolano.

La maggior parte delle "nuove droghe", dagli empatogeni alla Ketamina, dalla DMT agli inalanti tipo-popper, sino ai principi attivi contenuti in numerose "smart drugs" (tipo herbal ecstasy), non sono per nulla nuove, né nell'ambiente scientifico in cui sono state create o scoperte, né negli ambienti underground. Ciascuna di queste sostanze ha oramai una storia di uso e abuso di alcuni o di molti decenni. Le droghe veramente nuove difficilmente raggiungono gli ambienti under e overground italiani.

Ciò che v'è realmente di nuovo non sono le sostanze, bensì le modalità del loro utilizzo. La vera novità consiste nel fatto che le droghe via via "scoperte" e usate negli ambienti giovanili durante i decenni passati sono tornate tutte contemporaneamente alla ribalta e vengono consumate secondo le più disparate combinazioni. I "cocktails" del sabato sera o, come preferiamo definirli, i "crogioli neuroalchemici" o le "neuroalchimie", sono e saranno la fonte di tante gioie e preoccupazioni: gioie per chi è in grado o apprenderà a gestirle, preoccupazioni per quanti - come gli operatori dei SER.T. - si trovano impreparati ad affrontare le conseguenze del loro abuso, tenendo conto del fatto che per la maggior parte di queste nuove combinazioni sono totalmente ignoti gli effetti farmacologici ed eventualmente tossici a breve e a lungo termine.

Nell'informazione confusa e approssimativa che circola in questi ambienti sulle sostanze psicoattive, la ketamina viene definita in maniera piuttosto riduttiva come un anestetico per cavalli o per elefanti.

Nonostante ciò sia vero, ancor prima che un anestetico per animali, la ketamina dovrebbe essere presentata come una sostanza psichedelica (allucinogena o enteogena) assai potente, con un effetto a breve durata (quando assunta da sola), in grado di indurre profonde modificazioni dello stato di coscienza. Fra gli psichedelici, la ketamina è la sostanza che maggiormente si presta per l'induzione delle cosiddette NDE (near-death experiences). Tali esperienze, che pure all'interno di pratiche ascetiche, precedute da laboriose preparazioni, possono risultare motivo di crescita e di conoscenza, rischiano di diventare pericolosi salti nel buio per coloro che si trovano a viverle senza un'adeguata situazione.

Inoltre, ancor prima di definirla come un banale anestetico per animali, la ketamina dovrebbe essere presentata come una sostanza psichedelica dalle promettenti proprietà terapeutiche che - a dispetto di quanti continuano a voler ciecamente vedere tutte le droghe in un insieme indiscriminato di sostanze da criminalizzare all'unisono - è risultata efficace nel trattamento dell'alcolismo e di altre tossicodipendenze.

Sarà anche il caso di informare i consumatori di questa sostanza psicoattiva che:

è stata accertata la pericolosità nel combinarla con depressivi respiratori, in particolare alcool, barbiturici e Valium; sarebbe meglio evitare qualunque cibo a partire da almeno un paio d'ore prima dell'esperienza con ketamina; la nausea che può accompagnare l'esperienza ketaminica è più pronunciata quando ci si muove che quando si sta fermi. Quindi, dosaggi medio-forti di questa sostanza non sono adatti alle danze o ad altri esercizi ginnici; il contatto con l'acqua delle piscine e della vasca da bagno è assolutamente da evitare. La perdita di controllo del proprio corpo fisico indotto dalla ketamina può provocare - come purtroppo è accaduto - l'annegamento; anche il più smaliziato conoscitore degli effetti di altri psichedelici, quali LSD, psilocibina (funghetti) e mescalina (peyote), può rimanere sorpreso, disorientato e impaurito dagli effetti della ketamina. Sarà il caso di non farsi trarre in inganno dalla brevità del "viaggio" ketaminico. La possibilità di sensazioni psichiche "imponenti" non è da sottovalutare; assumere ketamina e pretendere di essere in grado di guidare un'autovettura o di camminare in mezzo al traffico cittadino è pura follia; non si conosce ancora nulla circa gli effetti farmacologici a breve e a lunga durata della combinazione di MDMA (ecstasy) + ketamina. La ketamina assunta da sola e in maniera controllata non è pericolosa per il fisico - lo dimostra il

suo sperimentato impiego in pediatria e geriatria - ma potrebbe esserlo in combinazione con almeno alcune delle altre "nuove droghe" che circolano nei rave e nelle discoteche;
l'uso continuato di ketamina può comportare alcuni problemi fisici, in particolare difficoltà nella digestione e nella minzione (urinare), e forse un indebolimento della memoria.

Effetti

In base ai resoconti riportati dagli sperimentatori di ketamina, si può definire questa droga come uno psichedelico più intenso e bizzarro di quanto possa essere l'LSD - padre di tutti gli psichedelici di origine sintetica.
La ketamina viene prodotta dalle case farmaceutiche (in particolare dall'americana Parke-Davis) in soluzione acquosa iniettabile. Ketalar e Ketaject sono le marche comunemente distribuite nel mercato farmaceutico per uso clinico e veterinario.
I metodi di amministrazione più comuni sono l'inalazione nasale ("sniffo") e l'iniezione intramuscolare. E' anche possibile assumerla oralmente, bevendo la soluzione acquosa per le iniezioni. L'assunzione orale, oltre a richiedere dosaggi maggiori, sembra produrre maggiori sensazioni di disorientamento e di nausea. Per "sniffarla", si deve prima fare evaporare col calore la soluzione acquosa. L'iniezione intramuscolare produce l'effetto più immediato e profondo.

La ketamina può essere assunta a vari dosaggi.

Una dose bassa (10-35 mg nasale o intramuscolo; 150 mg orale) agisce semplicemente come un lieve sedativo.
Una dose moderata (40-70 mg nasale o intramuscolo; 200-250 mg orale) induce una situazione di coscienza parziale, permettendo tuttavia di mantenere il senso di identità, la memoria e la capacità di percepire e di interagire con l'ambiente circostante. A questi dosaggi si ha già una netta percezione degli effetti psichedelici.
Una dose forte (80-120 mg nasale o intramuscolo; 300-350 mg orale) induce un'esperienza psichedelica completa, con un forte effetto dissociativo e un distacco dalla realtà circostante pressoché totale. E' consigliabile stare seduti a terra, appoggiati o ancor meglio distesi, poiché si perde coscienza del corpo, ed essere in compagnia di qualcuno che non ha assunto la sostanza.
L'esperienza ha una durata di 45-60 minuti, quando la ketamina viene assunta da sola.
Varrà la pena ricordare che le dosi per l'anestesia totale - utilizzate nelle operazioni chirurgiche - sono di 150-200 mg per via intramuscolo e di 600 mg per via orale.

Dosaggi forti di ketamina possono produrre tutte le caratteristiche delle NDE, "esperienze vicino alla morte", comprese il viaggio attraverso un tunnel verso la luce (il cosiddetto "effetto-tunnel"), la convinzione che si è morti, uscite dal corpo e fluttuazioni nell'ambiente circostante, comunicazioni "telepatiche" con entità disincarnate, ecc. Possono essere rivissuti eventi della propria infanzia. Le esperienze dissociative appaiono spesso così genuine che chi le esperisce è certo di aver abbandonato il proprio corpo.
Timothy Leary ha descritto le sue esperienze con ketamina come "esperimenti nella morte volontaria". Stanislav Grof afferma che "se hai un'esperienza completa con la ketamina, non puoi più credere che esista veramente la morte o che la morte ti possa influenzare".

Descrizioni di alcune esperienze

Riportiamo alcuni resoconti di psiconauti, ovvero, coloro che con una ottima informazione su tutte le sostanze che assumono spontaneamente, attuano una vera e propria ricerca scientifica, ai fini della conoscenza. Le esperienze qui descritte sono ottenute con la dose media "psichedelica" di circa 100 mg. iniettati per via intramuscolo.

... Come sta per arrivare "l'effetto" c'è un'interruzione nella continuità di coscienza. Rapidamente mi trovo in un universo psichedelico che turbinava. Frequentemente non c'è la percezione di essere se stessi, di essere nati, di avere una personalità o un corpo. L'esperienza è quella di trovarsi in orgasmo totale con l'universo. Miliardi di immagini e percezioni fluiscono simultaneamente attraverso i miei circuiti. Con la mia prima esperienza di ketamina avevo la sensazione non-verbale che la mia vita fino a questo punto era stata in preparazione, particolarmente riguardo le mie precedenti esperienze psichedeliche, e prendendo la ketamina fu come se avessi premuto il bottone di partenza. Sentii come se c'era stato un cambiamento maggiore e permanente nella "fabbrica di realtà" o nella maniera in cui percepivo l'universo. E questa nuova realtà si rivelò migliore di quanto potessi credere. Le mie esperienze psichedeliche passate mi insegnarono come cedere e defluire all'interno di questo tipo di mondo. Con un'esperienza di ketamina non ho bisogno di "fare" nessuna cosa. Una volta somministrata, l'esperienza accade semplicemente. Qualche volta mi sento alla deriva come un singolo atomo o un pezzo di coscienza in un vortice di energie che turbinava. Questa sensazione può passare e divengo poi il punto centrale attraverso il quale passano tutte queste energie. Anche se si sta dissolvendo qualsiasi appoggio di realtà, identità, o stabilità alla velocità della luce, non provo alcuna paura.

Dai 30 minuti a un'ora dall'inizio dell'esperienza arrivo a un apice. Sento a questo punto che la mia volontà determina se o non esisto e se esiste o non esiste l'universo. E posso passare tra esistenza e non-esistenza molte volte in un secondo. Dopo di ciò avviene il ritorno alla coscienza regolare, che comincia con la percezione delle strutture più familiari. Queste

"percezioni personali" aumentano in frequenza, uno ogni 100000, uno ogni 10000, ecc. Presto ricordo la mia identità precedente. Non ho mai sentito questo momento come una delusione, come frequentemente succede quando mi scende l'effetto dell'ecstasy. Quando mi resi conto che stavo tornando indietro, caddi in un ulteriore bel romanzo. "Wow!, sto tornando indietro, mi meraviglio che la vita si presta ad essere piacevole dopo questa esperienza." Sebbene c'è la sensazione che la cavalcata sia pressoché finita, questa parte dell'esperienza è piuttosto interessante, con una porzione della mia mente che ancora corre in cerchio nel cosmo, e un'altra parte che si reintegra con la mia identità. Al ritorno nel corpo, le visioni continueranno ancora per un poco anche con gli occhi aperti. Queste possono essere piuttosto spettacolari e allucinatorie e assomigliano più alle visioni da DMT che a quelle dovute ad altri psichedelici.

Dai 45 minuti a un'ora dopo avere iniettato la ketamina ritorno, sebbene rimangano delle sensazioni fisiche strane. Tendo a sentirmi leggero, con le vertigini, ho la coordinazione motoria impoverita e se mi muovo provo una sorta di nausea. Per un paio d'ore dopo l'esperienza trovo giusto rilassarmi da solo, disteso nel letto, ascoltando della musica, ecc... finché il periodo di recupero è passato.

Un problema che trovo con la ketamina è che l'esperienza è difficile da portare indietro per reintegrarsi con la realtà della routine. Anche la memoria dell'esperienza è difficile. Ore dopo essere tornato, il 99% dell'esperienza è inaccessibile alla mia mente consapevole e corrente. L'esperienza di ketamina è così bizzarra e fuori dal comune che una mente normale non può concepire di sperimentare in questa maniera. Sento come se una parte della mente chiude protettivamente la via d'accesso alle dimensioni sperimentate con la ketamina. Ho osservato una risposta abbastanza eterogenea in altri consumatori di ketamina. Sembra che le persone o l'amano - e pensano che è la cosa più grande nell'universo - o non si sentono affatto ispirati da essa. Dopo aver parlato con numerose persone che l'hanno provata, è chiaro che la maggior parte di queste ha avuto esperienze simili a quelle che ho descritto, mentre altri descrivono risultati meno affascinanti. (D.M. Turner, 1994:64-68).

... Ora la natura dell'esperienza dipende, naturalmente, da quello che avete sui vostri nastri. Ecco ciò che è successo a me. Quello che succede è che, per prima cosa, i cinque sensi scompaiono e cominci a sentire nello stesso modo con cui immagino ci si senta dentro a una camera di privazione sensoriale di John Lilly. Primo stadio: tenere gli occhi chiusi o aperti non faceva differenza per me, andava bene ugualmente, eppure sentii il bisogno di chiudere gli occhi, per percepire meglio. Dato che la mia capacità percettiva andava disorientandosi, gli occhi non mi dicevano nulla di valido. Appena furono chiusi, gli occhi cominciarono a ricevere un mucchio di informazioni. Colori, disegni, relazioni incrociate nella percezione sensoriale. Una specie di confusione fra suoni e visioni interiori. Sprofondai sempre più in questo stato di percezione, finché il mondo esterno svanì. Non stavo più dentro il mio corpo. Non avevo un corpo. E arrivai a un punto in cui fui consapevole di essere sul punto di morire. Non si trattava di "forse" o "può darsi". Io sto per morire. Questo pensiero mi evocò delle sensazioni incredibili. E poi giunsi a un punto in cui, va bene, sono pronto a morire. Perché se non ora ... quando, sapete. Infine, va bene, così sia. Non era una questione di scelta, era proprio qualcosa, un'onda che mi portava sempre più in alto mentre contemporaneamente provavo quello che nelle condizioni normali avrei definito il terrore della morte; mi sembrava di capire che non fosse proprio come prima pensavo che la morte fosse. Tranne che sapevo che era la morte. Qualcosa stava morendo, non so... E arrivai a un punto in cui lasciai perdere tutto. Proprio, mi arresi. E allora entrai in uno spazio in cui non ci sono parole. Perché, è come le parole che sono state usate migliaia di volte - a cominciare da Buddha, no? Voglio dire, in-un-tutt'uno coll'universo, riconoscendo-la-tua-divinità, tutte quelle parole che in seguito usai per esplorare ciò che avevo sperimentato. La sensazione era: io ero a casa. Questo è veramente ciò che sentivo. E non volevo andare in nessun altro posto. Era uno stato di beatitudine. Del genere che non avevo mai provato prima. Rimasi così sospeso per un po', e poi tornai indietro. Scommetto che non rimasi in quello stato profondo per più di mezz'ora (Stafford, 1977:390-391).

... Per il primo esperimento mi sono iniettato intramuscolo 100 mg. Ci sono stati circa tre minuti di latenza. Il primo sintomo arrivò come uno scampanello nelle orecchie; questo rumore era quasi uguale al mio naturale ronzio nell'orecchio (detto anche la "maledizione del musicista"); questo suono crebbe d'intensità fino ad oscurare tutto l'ambiente, ma ciò non era assolutamente piacevole. A quel punto iniziò un processo più facilmente ripetibile: la mia intera sfera di consapevolezza, tutte le mie percezioni esterne ed il senso di me stesso, cominciarono a restringersi. Vi sono familiari quelle tecniche di scomparsa dallo schermo fino a ridurre l'immagine ad un piccolo punto nello schermo? Questo è ciò che essenzialmente succede alla mia coscienza dopo pochi minuti: prima le percezioni periferiche, ristrette e sfuocate, poi i miei sensi primari, la connessione con il mio corpo, e alla fine il senso dell' "io"; non era assolutamente niente di spaventoso o spiacevole. In questa sequenza di eventi sembrava tutto naturale e benefico. Alla fine di questo processo non ero altro che un singolo piccolo punto di coscienza nel mezzo di un vasto spazio di coscienza multidimensionale apparentemente vuoto. In seguito è scomparso e con esso è andata via anche l'ultima traccia della coscienza dell'osservatore e dell'identità individuale. Non c'era niente da vedere o con cui interagire, questo era un livello che stava prima di qualsiasi tipo di distinzione tra soggetto e oggetto. Tutto l'universo era una cosa sola, e quella cosa ero io!

Dopo circa 30 minuti, anzi 30 minuti di orologio (anche se soggettivamente il concetto del tempo terrestre era completamente privo di significato), in qualche modo ho riacquisito una debole tendenza all'individualità e notai che i miei occhi erano aperti quando gli oggetti nella stanza cominciarono a ritornare a fuoco.

Ciò mi ha ricordato che avevo un corpo e ho cominciato a sentirmi nuovamente connesso con esso a partire dalle estremità interne.

Questo processo di rientro era bello come una rinascita. Per l'ora e mezza successiva mi sono sentito intontito e con gli arti vacillanti, con la testa intontita e in qualche modo nauseato se mi muovevo troppo, ma ciò era forse considerevolmente meno piacevole di quanto mi fossi aspettato.

La cannabis ha dimostrato di essere un valido alleato nel temperare lo sconforto nel periodo di recupero. Ho dormito bene quella notte; quando mi sono svegliato mi sentivo la testa leggera, ma avrei potuto affrontare una giornata di lavoro. (Forbidden Donut, 1996:7).

Trattamento dell'alcolismo con Ketamina

Diverse sostanze psichedeliche - LSD, psilocibina, ibogaina, ketamina, ayahuasca - sono state usate e, compatibilmente con le restrizioni legali, sono usate in maniera efficace nel trattamento delle tossicodipendenze da eroina, cocaina, alcool e tabacco.

Il principio su cui si basano questi trattamenti consiste nell'indurre nel tossicomane - in condizioni ambientali e assistenziali favorevoli - una modifica del suo stato di coscienza tale da facilitare un decisivo atto di presa di coscienza di se e della sua condizione di tossicomane. Indipendentemente dalla discussa teoria che queste molecole psichedeliche interverrebbero a livello neurochimico nell'interruzione della tossicodipendenza, si tratta di trattamenti principalmente di tipo psicoterapeutico.

A partire dal 1985, le proprietà psichedeliche della ketamina sono state sfruttate da un'équipe di psichiatri del Laboratorio di Ricerca di Narcologia di Leningrado, guidata da Evgeny Krupitsky, nella terapia assistita per il trattamento dell'alcolismo.

La ketamina possiede alcuni vantaggi rispetto agli altri psichedelici come coadiuvante della psicoterapia. Essa è innocua e a breve azione. Inoltre, non rientra nella lista degli psichedelici controllati dalla legge.

... La psicoterapia consiste nella preparazione di un paziente alla sessione psichedelica, nel supporto psicoterapeutico durante la seduta e in una particolare psicoterapia successiva. Quest'ultima è volta ad aiutare l'introspezione integrativa del paziente nel "rientro" dall'esperienza psichedelica alla vita quotidiana e ad associare l'esperienza con la sua vita e con i problemi della sua personalità. In questo modo, la psicoterapia acquisisce una speciale qualità e viene considerata non solamente come un processo di risoluzione di certi problemi psicologici, bensì anche come un'importante fase nella maturazione spirituale. La profonda e potente esperienza psichedelica spesso aiuta i pazienti a generare nuovi insight che permettono loro di integrare nuovi valori e attitudini nei riguardi dei loro vissuti individuali e del mondo.

Per verificare l'efficienza del trattamento, abbiamo raccolto informazioni su tutti i pazienti che hanno preso parte a questo studio un anno dopo la loro dimissione. In base a questi dati, l'astinenza dall'alcool per più di un anno è stata osservata in 73 su 111 individui (65,8%) che si erano sottoposti al trattamento. Nel gruppo di controllo di 100 pazienti il cui trattamento consisteva solo di metodi convenzionali, solamente 24 pazienti erano rimasti sobri per più di un anno. Così, i dati dello studio a posteriori dimostravano che la terapia psichedelica assistita con ketamina aumenta l'efficacia del trattamento convenzionale dell'alcolismo. Tutti i pazienti sono stati esaminati con diversi test della personalità prima e dopo il trattamento. L'analisi dei risultati ha rivelato che dopo la terapia con ketamina si sono presentate significative modifiche positive nell'atteggiamento emotivo non verbale nei confronti dello psicoterapeuta, dei parenti, dell'immagine ideale di se stessi, e dell'immagine dell' "lo sobrio". Allo stesso tempo l'atteggiamento verso l'immagine dell' "lo ubriaco" era divenuta più negativa. Le osservazioni cliniche ottenute col trattamento dell'alcolismo con ketamina, suggeriscono anche che questa sostanza può essere utile nel trattamento di altre dipendenze da droghe (eroina, efedrina, ecc.). (Krupitsky, 1996).

Questa terapia ha ottenuto successi così promettenti, che attualmente anche due équipe di ricerca statunitensi, una all'Università di Yale, l'altra al Centro Medico di Tampa la stanno sperimentando. (Kolp, 1995; Krystal, 1996).

Intervista a un consumatore di Lecce

K è un ragazzo di 19 anni, ha qualche problema scolastico, proviene da una classe sociale agiata: nel mese di febbraio 1998 ha partecipato ad una lezione di Sociologia Della Religione con una approfondita relazione intervento di cui qui si propone un breve estratto.

F: Cerca di essere il più esplicito possibile, noi non sappiamo se la ketamina è una droga e vorremmo capire soprattutto cosa sta succedendo con questa sostanza.

K: Ho sentito dire che è stata sequestrata della ketamina, ma dopo le analisi l'hanno restituita, per cui non è una droga illegale.

F: Sappiamo che è molto usata; raccontaci francamente se hai capito come funziona e che cosa è, come arriva, come viene usata e in quali contesti.

K: Ci sono due tipi di ketamina, una è per cavalli e se conosci qualche veterinario magari riesci a fartene dare un po'. Prima di prenderla va fatta evaporare per ricavarne la polvere da sniffare.

F: La fanno anche per iniezione?

K: No, la sniffano, la fumano anche, una pillola di base e un po' di ketamina. Poi c'è la qualità più pregiata che viene dall'India, è un anestetico per elefanti, che ovviamente è più forte, ma il costo è ancora più basso; praticamente la ketamina si sniffa e dà degli effetti particolari: non so se avete mai provato un trip, magari la parte allucinogena si avvicina un po' come effetto, però non ti fa viaggiare a livello di una cosa, sono dei viaggi mentali non concreti, non sono spiegabili, spesso uno può fare dei viaggi fluidi, chiude gli occhi e immagina dei fluidi oleosi di diversi colori che si muovono velocemente. Il movimento del corpo è annullato, comunicazione nulla. Se ne prendi giusto un pochino riuscirai a comunicare e a muoverti, però in maniera strana.

F: Quindi non si prende per sballare.

K: No, al massimo si prende nella parte finale, quando sei troppo carico e sai che sta per finire il rave, ti sniffi un quarto di grammo così tiri giù l'amfetamina.

F: Cioè si mischia con l'ecstasy?

K: Sì, perché la ketamina è pericolosissima, la prima volta che l'ho presa stavo collassando; è stato poco tempo fa, ma non a Lecce, qui non si trova facilmente.

F: E al Nord?

K: Sì a Milano se ne trova un casino, sta arrivando anche qua, prima non lo sapevo, la prima volta devi fare un "pippotto" che sarà lungo 5 cm e sottile, ti gonfia ed è fortissima, poi ti abitui, ma se abusi te ne devi rendere conto.

F: Quando esci dall'effetto?

K: Con un pippotto sono stato cinque ore paralizzato, ma essendo un anestetico alla fine dormi e fai dei sogni tranquilli per altre 5-6 ore. Quando ti svegli non senti niente tranne se ti svegli subito.

F: Rispetto alle altre sostanze, di cui abbiamo già tante notizie, ci sai dire come viene gestito l'uso e l'abuso di ketamina?

K: Se viene presa regolarmente il cervello va via, del tipo che tu resti sempre una persona normale soltanto che saltano i nervi, sei sempre teso; ho visto un tipo che viveva con me che si infuriava facilmente, arrivava alle mani facilmente. Non è che la ketamina faccia quest'effetto, non è neanche crisi d'astinenza, è semplicemente che hai i nervi a fior di pelle. In lui ho visto l'abuso, prima lo speed poi la ketamina, era sempre di fuori. Se ti fai un grammo al giorno dopo due mesi non ci sei più.

F: Insomma, nell'ambiente di Lecce è una sostanza che gira?

K: No, io l'ho trovata parlando con dei ragazzi in discoteca, la Special K che sarebbe una pastiglia, ma non so se è ketamina, a Lecce adesso gira amfetamina.

F: Ma i mischiamenti come avvengono?

K: Non c'è un sistema, vai ad un rave, conosci gente e prendi un po' tutto dalle pasticche allo speed...

Intervista a un consumatore di Bologna

Leo è un giovane di 26 anni che frequenta i raves e gli ambienti underground legati alla musica techno.

G: Hai conosciuto l'esperienza con la ketamina?

L: Sì, ho fatto un paio di esperienze usando ecstasy (MDMA) + ketamina. Una volta ho provato anche la ketamina da sola, ma la durata dell'effetto è decisamente più breve (circa un'ora). Penso che non sia adatta la combinazione simultanea di ecstasy e ketamina. Io ho preso prima la pasta di ecstasy (un "delfino") ho atteso la salita degli effetti dell'empatogeno e dopo circa un'ora e mezza ho bevuto un "beverone" di ketamina + Coca-Cola. L'effetto della K mi è salito nel giro di un quarto d'ora ed è durato alcune ore (3-4).

G: In quale situazione ti trovavi?

L: Entrambe le volte ero a un rave.

G: Puoi descrivere gli effetti della ketamina?

L: Inizia con uno stato ansioso, una forte tachicardia, poi arriva uno "svarione", un tremolio alle gambe che mi ha costretto a sedermi. Non sentivo più le gambe. La prima volta ho avuto paura, poi, quando già conosci questa salita dura, aspetti semplicemente che ti passi. La tachicardia è un effetto solo del momento della salita.

L'alterazione è piacevole, è tutto molto ovattato. C'è una percezione sonora di rimbombo. Ogni tanto, in maniera alternata, arrivano distorsioni visive. Non è possibile comunicare. La K blocca la fase empatogena dell'ecstasy e ti mette in una condizione di introspezione che dura alcune ore. Una cosa piacevole è la percezione della musica (techno), che aumenta lo stato di percezione sonora sul corpo. Vivo allucinazioni ad occhi chiusi. Alla fine c'è una ripresa della percezione delle gambe e un senso di distensione muscolare. Dopo ho dormito bene. Nessun effetto collaterale il giorno dopo. K fa sognare o ricordare di sognare.

G: Cosa puoi dirmi dell'uso della ketamina a Bologna?

L: Ci sono diverse persone che usano ecstasy + K durante i raves. K è usata specificatamente per fermare-rilassare e togliere gli effetti fastidiosi dell'ecstasy. Ti toglie l'effetto anfetaminico dell'ecstasy. Un effetto a tutti comune è quello di non sentire più le gambe. Anzi, è considerato un criterio per valutare l'effettiva salita della ketamina. Parte dal basso e poi sale. Anche l'iniziale forte tachicardia è un effetto comune. Lo stato di ansia che l'accompagna è l'effetto più sgradevole.

G: Chi è che fa girare la ketamina nei raves?

L: La combinazione ecstasy + K è usata da un paio di anni. In Italia K viene portata dalle tribes che vengono dall'estero (nord-Europa). Alla fine di un rave, invece di fermare la musica, si distribuisce il "beverone" con K. Comunque, nei raves non c'è un uso costante di K. Finora la portavano solo una delle tribes.

Bibliografia minima sulla Ketamina

- COLLIER B.B., 1972, Ketamine and the conscious mind, *Anaesthesia*, 27:120-134.
 FORBIDDEN DONUT, 1996, A ketamine report, *The Entheogen Review*, 5(3):7-8.
 GONHEIM M.M. et al., 1985, Ketamine: behavioral effects of subanaesthetic doses, *J.Clin.Psychopharm.*, 5:70-77.
 HEJIA P. & S. GALLOON, 1975, A consideration of ketamine dreams, *Canad.Anaesth. Soc. J.*, 22:100-105.
 JANSEN K.L.R., 1990, Ketamine: can chronic use impair memory?, *Intern.J.Addict.*, 25:133-139.
 JANSEN K.L.R., 1995, Using Ketamine to Induce the Near-Death Experience: Mechanism of Action and Therapeutic Potential, *Yearb.Ethnomed. & St. Consciousn.*, 4:55-79.
 KENT L, 1997/98, Ketamine: metaprogramming from within the eye of the storm, *The Resonance Project*, 2:28-33.
 KOLP E., 1996, Ketamine-assisted therapy research in Tampa, Florida, *MAPS*, 6(1):28.
 KRUPITSKY E.M. & A. YA. GRINENKO, 1996, Terapia psichedelica con ketamina (KPT) dell'alcolismo: efficacia clinica e meccanismi di base, *Eleusis*, 4:18-29.
 KRUPITSKY E.M. & ANA. GRINENKO, 1997, Ketamine Psychedelic Therapy (KPT): A Review of the Results of Ten Years Research, *J. Psyched. Drugs*, 29:165-183.
 KRYSTAL J.H. et al., 1994, Subanesthetic effects of the noncompetitive antagonist, ketamine, in humans, *Arch. Gen.Psychiat.*, 51:199-214.
 KRYSTAL J.H., 1996, Ketamine research in the United States, *MAPS*, 6(3):22.
 STAFFORD P., 1977, *Enciclopedia psichedelica*, Roma, Ciapanna.
 TURNER D.M., 1994, *The essential psychedelic guide*, San Francisco, Panther Press.
 WHITE RE, W.L. & A.J. TREVOR, 1982, Ketamine - its pharmacology and therapeutic uses, *Anaesthes.*, 56:119-136.

Ketamina e Internet

Sono oramai centinaia i siti su Internet - underground o scientifici - che riportano informazioni sulla ketamina, dalle rassegne monografiche alle descrizioni di esperienze personali, alle singole notizie. Riportiamo di seguito gli indirizzi di alcuni dei siti che ci sono apparsi trattino l'argomento in maniera seria, cioè ne apologetica né criminalizzante e moralista:

- <http://www.erowid.org/entheogens/>
<http://www.health.org/pubs/qdocs/ketamine/>
<http://www.lycaeum.org/drugs/synthetics/ketamine/>
<http://www.maps.org/cgi-bin/maps/maps-quer...aturn=Ketamine>
<http://www.lycaeum.org/~lux/alchem/konun.htm>
<http://www.resproject.com/one/dmtturner.html>